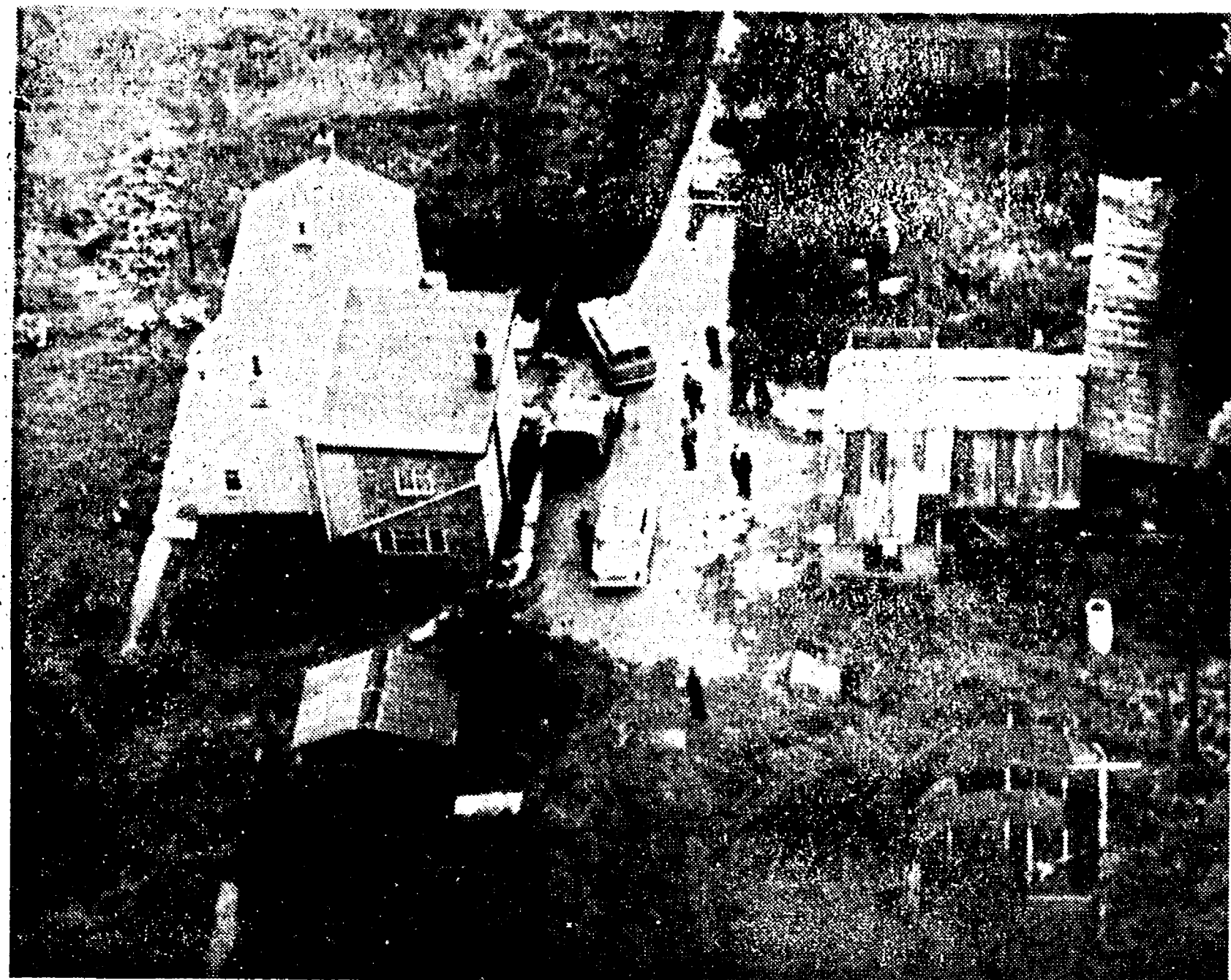


SCOPERTO IL COVO DEI RAPINATORI



LONDRA — Una veduta dall'alto della fattoria nei pressi di Oakley che fungeva da base ai rapinatori. (Telefoto AP - «l'Unità»)

Forse qualcuno ha «cantato»

Nostro servizio
LONDRA, 13. Grosse novità, oggi, sulle indagini per la rapina del treno postale Glasgow-Londra, che ha fruttato a una banda di una trentina di individui due milioni e mezzo di sterline: la polizia ha scoperto in mezzo alla campagna il nascondiglio dei rapinatori. Si tratta di un cascinale isolato che sorge presso Oakley, un'ottantina di chilometri a nord-ovest di Londra. I rapinatori, a quanto pare, vi si sono nascosti fino a poco tempo fa, ed hanno preso il largo non appena hanno avuto notizia dello avvicinarsi degli investigatori. Anzi, secondo le testimonianze di un abitante del luogo essi sono partiti solo stamane all'alba. «Verso le tre del mattino — ha detto il vicario Stuart Ashby — sono stato svegliato dal rumore di un convoglio composto da tre automobili che attraversavano un villaggio a gran velocità. Nessuno degli automezzi aveva i fari accesi». Nella fretta di andarsene, hanno abbandonato sul posto le loro scorte di viveri in scatola, due camioncini e un camion di un modello usato anche dall'esercito: vecchi sacchi postali e molti altri oggetti, ma neanche una delle banconote rubate sul treno postale. I vetri del «quartier generale» della banda sono coperti da tende scure, il che significa che i rapinatori vi hanno soggiornato a lungo senza che alcuno sospettasse la loro presenza vedendo luci accese, di notte.

La scoperta del rifugio della banda ha premiato le lunghe ricerche della polizia nella zona della rapina di cinque giorni fa. Era stata formulata l'ipotesi, ora rivelata esatta, che i banditi avessero scelto come base delle operazioni una casa di stante non più di mezz'ora di macchina dal luogo in cui era stato svaligiato il treno postale; in mezz'ora, infatti, il personale del treno avrebbe potuto raggiungere a piedi un posto telefonico funzionante (ai più vicini telefoni, i banditi avevano tagliato i fili, per l'occasione) gettando l'allarme.

I rapinatori, quindi, avevano bisogno di sparire dalla circolazione entro mezz'ora. Il cascinale, infatti, si trova ad una trentina di chilometri dal «teatro» della operazione banditica, si tratta di una distanza facile a coprirsi in automobile nel tempo a disposizione, prima che tutte le strade della regione venissero bloccate dalla polizia. Resta ora da vedere cosa sia stato della refurtiva.

A questo riguardo, Scotland Yard è dell'avviso che i rapinatori abbiano sotterrato la refurtiva nelle vicinanze, oppure che l'abbiano nascosta in un pagliaio. Con l'aiuto di cani poliziotti, si è alla ricerca di questo nascondiglio. E' pressoché impossibile, con i blocchi stradali istituiti nella regione, che i rapinatori siano ri-

sciti a far andare il «carico» abbastanza lontano per metterlo al sicuro.

All'interno del cascinale abbandonato decine di esperti stanno rilevando impronte digitali, esaminando tutti gli oggetti e osservando tutti i particolari nello intento di ricostruire le ultime mosse dei rapinatori. Ai giornalisti, per il momento, non è permesso avvicinarsi alla zona. Secondo il vice comandante di Scotland Yard, George Hetherill, ci vorranno almeno tre giorni per effettuare tutti i rilievi del caso nell'edificio abbandonato e nei dintorni. Frattanto è stato rivelato che i banditi avevano cominciato a scavare una grossa buca, in un terreno circostante, probabilmente per sotterrare la refurtiva.

Qualche ora prima che fosse scoperto il «quartier generale» della banda si era sparsa la voce che due individui, ingaggiati come autisti dai rapinatori, avessero «cantato» con la polizia, effettuando una delle molte telefonate che giungono a Scotland Yard in questi giorni (al ritmo di una trentina ogni mezz'ora) da parte di persone desiderose di guadagnarsi almeno una parte delle 260.000 sterline di premio messe a disposizione di chi fornirà informazioni utili alla cattura dei rapinatori ed al recupero della refurtiva.

I due individui, a quanto pare, avevano ricevuto una sciochezza, per i loro servizi, e si sono indignati nell'apprendere che i loro «padroni» avevano messo le mani su ben due milioni e mezzo di sterline. Forse, per vendetta hanno informato la polizia su quanto sapevano.

Presso il cascinale, che è stato un nascondiglio ideale perché lontano da ogni altra casa abitata e dalle autostrade della zona, sono state anche trovate tracce di un fabbro, segno che i rapinatori avevano cominciato a bruciare i sacchi postali che contenevano il denaro (116 sacchi) e forse anche quelle banconote (numerosissime) che erano state marcate perché destinate al macero e quindi rese facilmente riconoscibili nel momento in cui si fosse tentato di spacciarle.

Fino a ieri — questa un'altra novità — si era creduto che il bottino consistesse esclusivamente in banconote destinate al macero, e si sa che, invece, che per buona parte era denaro destinato a circolare ancora. Si ritiene che questo denaro fosse stato messo in circolazione in Scozia e nell'Inghilterra del nord nell'imminenza della festa delle banche, ai primi di agosto, per sopprimere alla provvisoria mancanza di denaro circolante, passata la festa, i commercianti e i gestori dei ristoranti debbono aver depositato il denaro in eccesso presso le banche del posto, le quali — trovandosi così, all'improvviso, con un eccesso di contante — dovevano averlo spedito in gran copia alle loro sedi centrali.



LONDRA — Polizia e giornalisti davanti ad alcune basse costruzioni che fanno parte della fattoria che fungeva da base per i rapinatori. (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

a Londra. Le serie di buona parte della refurtiva, dunque, sono conosciute e i rapinatori dovranno ben guardarsi dal tentare di spacciare, se non vogliono essere facilmente identificati.

Frattanto si ritiene che della banda facesse parte anche una donna, come lasciano credere molte delle telefonate che giungono in questi giorni alla polizia: sembra certo tuttavia, che la donna non abbia partecipato all'operazione vera e propria dell'assalto al treno. Quanto al capo della banda, che deve essere andato all'estero prima del colpo per creare un alibi di ferro, si ritiene che egli stia prendendo la tintarella sulla riviera francese, e là viene anche ricercato.

Anche la polizia francese sta, infatti, effettuando indagini, su invito dell'Interpol, nel quadro dell'inchiesta per l'attacco al treno postale Glasgow-Londra. Centro delle indagini è proprio la Costa Azzurra, fra Mentone e Saint-Tropez, ed in particolare Cannes, dove potrebbe nascondersi il «cervello» della banda. Queste informazioni sono state confermate dal rappresentante a Nizza della compagnia londinese di assicurazioni «Lloyds». La brigata mobile di Nizza e la «Sûreté nationale» di Cannes si sono rifiutate di commentare la notizia.

Si è intanto appreso che l'annuncio dell'offerta di 250 mila sterline come ricompen-

Il «Buon Ferragosto» del geometra di Airuno

Fenaroli revoca il mandato all'avv. Augenti

La reazione del penalista, il quale aveva sollecitato la decisione: «Che gran regalo!» — Nessuna rinuncia al ricorso in Cassazione

Palermo

Padre impazzito sopprime la figlia

Le ha costretto la testa in un secchio colmo d'acqua poi si è barricato in casa. Ricoverato all'ospedale psichiatrico

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Un giovane di 24 anni, Giovanni Lo Giudice, in un momento di squilibrio mentale, ha ucciso la propria figlialetta, Rosaria, di due anni, immergendone il capo in un secchio d'acqua. La tragedia è avvenuta nell'abitazione del Lo Giudice.

L'infanticida, subito dopo aver commesso il crimine si è barricato in casa, dando in escandescenze e facendo a pezzi tutte le suppellettili.

Chiamati telefonicamente dai vicini, si sono recati sul posto gli agenti del pronto intervento della questura, i quali, a conclusione di una vivace colluttazione, hanno immobilizzato il pazzo.

Gli agenti hanno poi trovato in una camera la piccola Rosaria già morta, con la testa immersa in un secchio pieno d'acqua. Sul corpicino esanime della piccola era appoggiato un pezzetto di carta sul quale l'infanticida ha scritto poche parole per chiedere perdono alla moglie di quanto aveva fatto.

Il Lo Giudice è stato trasportato al pronto soccorso della zona dove i sanitari lo hanno giudicato pericoloso e se e agli altri per una forma di delirio acuto e stato confusionale.

Il Lo Giudice è stato quindi immediatamente ricoverato all'ospedale psichiatrico di Palermo.

b. s.

Atroci delitti a Gioia Tauro

Uccide la madre dell'assassina del fratello

Una donna uccide il marito che la maltratta - Il fratello della vittima si arma e cerca l'uxoricida; non la trova e si vendica sulla vecchia innocente

Frana nel Nepal

200 morti in quattro villaggi sepolti

NUOVA DELHI, 13.

Duecento persone hanno perso la vita sotto le macerie di quattro villaggi travolti da una paurosa frana precipitata dalle montagne himalaiane.

La notizia, apparsa stamane sul quotidiano «State-Sman» di Nuova Delhi, è stata confermata dal ministero dell'interno del Nepal, il quale ha annunciato che un distaccamento dell'esercito nepalese è partito alla volta della zona del disastro, presso Trisuli Gazar, a circa ottanta chilometri ad occidente di Katmandu la capitale del Nepal.

La sciagura è avvenuta domenica notte ed ha colto di sorpresa gli abitanti dei quattro piccoli villaggi che non hanno avuto il tempo materiale di porsi in salvo. Infatti solo cinque persone sarebbero riuscite a sfuggire alla catastrofe, provocata dalle piogge ininterrotte.

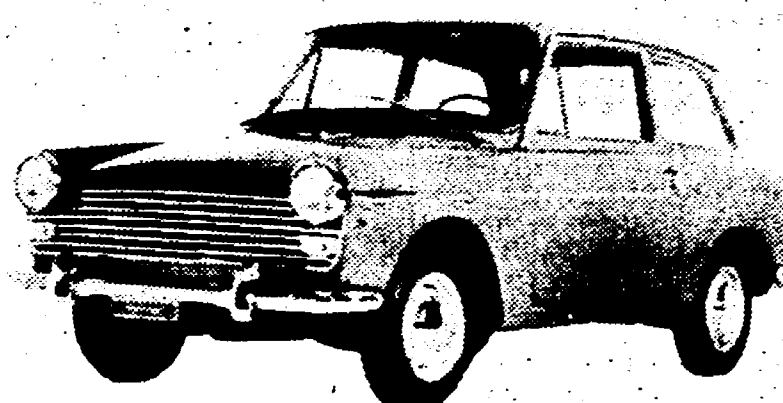
I villaggi travolti — come del resto tutto lo stretto retangolo che costituisce lo Stato indipendente del Nepal — giacciono ai piedi della catena himalaiana.

Dalla capitale continuano a giungere aiuti. Sebbene ben poche speranze sussistano ancora di trovare qualche superstite tra le persone sepolte, le squadre di soccorso — soldati e poliziotti — sono all'opera tra le macerie e il fango, che rende difficile i lavori di scavo.

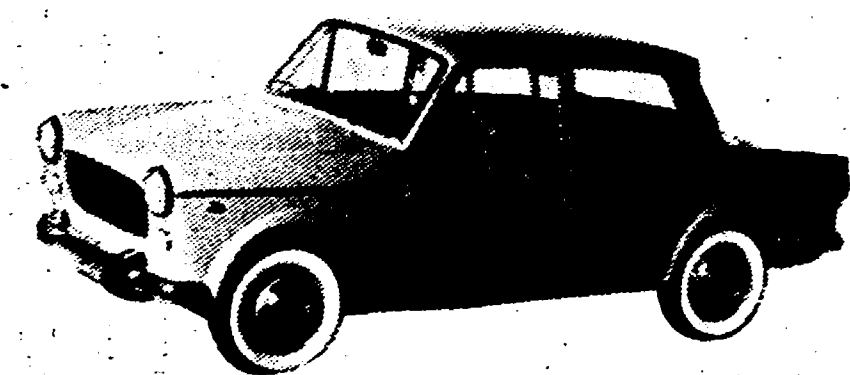
CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA

Gara di emulazione per la SOTTOSCRIZIONE e la DIFFUSIONE IN PALIO

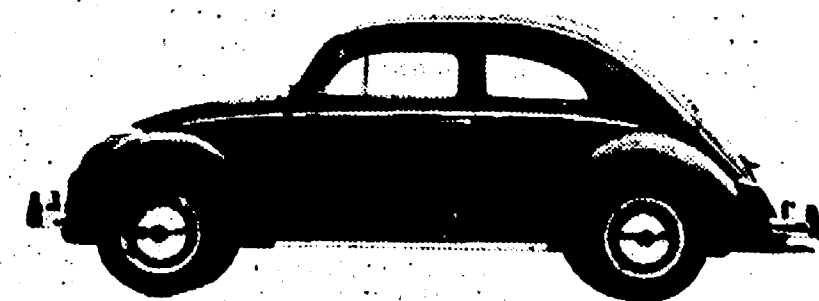
2 INNOCENTI



4 FIAT 1100 D



2 VOLKSWAGEN



Tom Ochilree dell'A.P.

a. b.